

**N**ei percorsi di istruzione superiore il programma scolastico prevede già momenti dedicati all'orientamento, ma i ragazzi sordi sono meno allenati a ragionare sulle proprie competenze e sul proprio impegno futuro, meno ancora hanno coscienza del percorso necessario.

L'itinerario scolastico degli studenti sordi, inoltre, è il più delle volte faticoso perché si intreccia con le difficoltà linguistiche e con il percorso riabilitativo.

Provo un gran rispetto per la fatica che i sordi devono affrontare nello studio, in una scuola non sempre preparata per accoglierli.

Nel mio lavoro ho modo di osservare che il loro cammino è quasi sempre in salita rispetto agli alunni udenti.



mettersi in gioco  
per entrare  
nel mondo del lavoro  
la ricerca di un lavoro non è una  
richiesta, ma una candidatura

Felicia Todisco

Spesso questi ragazzi sordi concludono la scuola con riconoscimenti e votazioni che a mio avviso possono creare convinzioni errate e illusorie sulle proprie reali competenze e sulla possibilità di impiego a cui si può realisticamente ambire.

Si può raggiungere la maturità con valutazioni più che sufficienti, sicuramente meritate se si prendono in considerazione le difficoltà di partenza e i progressi rapportati agli obiettivi individuali, ma queste valutazioni così *relative*, cioè dipendenti dal confronto difficoltà-fatica-impegno-risultato, possono far credere ai ragazzi di essere pronti a *cercare o a chiedere* lavoro al di là delle proprie difficoltà comunicative, linguistiche e di apprendimento.

Il contatto con il mondo del lavoro permette di dare una misura di realtà alle proprie idee o ideologie.

È sufficiente leggere il modello del *Curriculum Vitae Europeo* per accorgersi che il lavoro ci seleziona non solo in base alle informazioni sul titolo del diploma o attestato ottenuto ma chiedendoci prima di

tutto di soppesare e descrivere il nostro livello di competenze, cioè la qualità di ciò che dichiariamo di saper fare, di elencare le nostre risorse a livello linguistico- comunicativo- relazionale- tecnico- organizzativo- artistico e di indicare i nostri obiettivi professionali. La ricerca di lavoro non è una richiesta, ma una candidatura, una gara, una selezione per la quale bisogna prepararsi.

Ecco perché, è importante costruire occasioni in cui parlare di lavoro, per cominciare a dire che è bellissimo avere ambizioni ed è assolutamente necessario non smettere di sognare ... ma i sogni devono essere coltivati, cioè devono diventare progetti da curare in tutte le loro parti e con i tempi giusti.

Per capire che la competenza non è scritta nel diploma, il ruolo non è la mansione, il profilo professionale non è il mestiere; che definire l'obiettivo professionale non si esaurisce in una parola, meccanico- cuoco- psicologo- archeologo- fotocopista- moda- grafico- disegnatore, la Fondazione Gualandi ha accolto una quindicina di adolescenti e giovani sordi, in tre giornate organizzate per parlare di lavoro.

Gli incontri – realizzati in collaborazione con *Adecco formazione*-sono stati condotti dalla dott. Monia Dardi, docente della Fondazione Adecco esperta di formazione e di selezione delle risorse umane, alla presenza di un assistente alla comunicazione e con l'intervento di interpreti della lingua dei segni.

I partecipanti sono stati intensamente coinvolti in lavori di gruppo e simulazioni (*teamworking* e *roleplaying*, dicono i tecnici) allo scopo di far fare piccoli passi e mettere dei punti fermi su concetti importanti da acquisire e su modalità pratiche da utilizzare, nonché su riflessioni e conseguenti discussioni.

È stato possibile far emergere le difficoltà ricorrenti nei ragazzi sordi, come il possesso di un gergo tecnico, limite abbastanza affrontabile purchè individuato e non sottovalutato, la capacità di descrivere in maniera articolata quello che si possiede (risorse e capacità), in relazione alla necessità di dare una forma realistica alla propria idea di futuro lavorativo.

Per affrontare il discorso da questo punto di vista è stata positiva la presenza di alcuni operatori del servizio pubblico e privato, Unità Socio-Sanitaria Integrata dell'AUSL di Bologna e Ufficio Inserimento Lavorativo Disabili.

L'intervento di persone esperte ha avuto una doppia valenza: fornire differenti pareri di valore sulle questioni che man mano emergevano nel dibattito e nell'interazione ragazzi e docente, e tra ridimensionare le idee progettuali di molti, che riguardo all'attività lavorativa non avevano mai avuto informazioni pertinenti e realistiche.

Gli stessi conduttori, inoltre, hanno avuto modo di conoscere più da vicino le persone sorde osservando dinamiche e modalità comunicative, ascoltando le richieste e facendo domande più approfondite per conoscere la sordità.

Questo contatto è stato importantissimo perché innanzitutto secondo l'attuale normativa per il collocamento sul lavoro, legge 68/2000, i disabili sono considerati come un'unica categoria di persone, e non c'è quindi una strada preferenziale per il



Il contatto con il mondo del lavoro permette di dare una misura di realtà alle proprie idee



collocamento al lavoro di persone sorde, né c'è da parte del servizio pubblico una reale conoscenza delle potenzialità e dei limiti delle persone con deficit di udito.

Queste tre giornate sono state quindi anche l'occasione per uno scambio attivo che ha favorito una maggiore conoscenza reciproca, sicuramente da coltivare e continuare.

Un momento importante e formativo per i presenti è stata la simulazione del colloquio proposta dalla docente per porre l'attenzione anche sugli aspetti legati al "come comportarsi" nel momento in cui si affronta una comunicazione mirata ad ottenere il lavoro per cui ci si candida.

*Lavorare sul colloquio di lavoro* sembra una contraddizione in termini nel caso di persone che manifestano il proprio deficit proprio negli aspetti comunicazionali e relazionali, invece è stata l'occasione per ribadire almeno due aspetti importanti:

- la necessità di pensare in anticipo anche al *comportamento non verbale*. Il nostro modo di presentarci davanti all'altro o l'attenzione che mostriamo nei confronti di chi ci sta parlando comunica delle informazioni su di sé e riflette un certo tipo di atteggiamento riguardo al lavoro, cose che saranno valutate da chi fa la selezione;

- l'importanza *dell'autonomia comunicativa e linguistica*. La persona sorda che incontra un selezionatore aziendale deve essere preparato a presentare le proprie caratteristiche di sordo, a gestire e spiegare la presenza di un interprete, servono strategie personali per rassicurare il potenziale datore di lavoro di essere comunque in grado di sostenere una normale relazione con i futuri colleghi.

Sono stati forniti anche utili consigli strategici su come affrontare un colloquio di selezione.

La persona sorda, come tutti, deve preparare il colloquio anticipatamente raccogliendo informazioni sull'azienda in cui vuole chiedere il lavoro, mostrando di conoscerne la storia, il mercato a cui si rivolge, le cose importanti che l'azienda fa; ma soprattutto deve essere capace di rendere evidente la sua motivazione al lavoro mostrando flessibilità di fronte ad un'offerta che non rispecchi fedelmente le aspettative iniziali.

Nelle simulazioni fatte si sono osservati diversi atteggiamenti del candidato sordo nei confronti del selezionatore, soprattutto è emersa una certa difficoltà di gestione della comunicazione quando le aspettative iniziali del candidato, ulteriormente irrigidite dalla propria consolidata immagine del lavoro che si aspetta, vengono messe in discussione o cambiate durante lo svolgimento del colloquio.

Questo percorso di crescita verso i problemi dell'impegno in un lavoro certamente non si può esaurire in tre giornate di incontri, avrà bisogno di ripetersi, per consolidare le cose dette, per aggiungere ogni volta un tassello nuovo, per rafforzare la personalità di chi si appresta ad entrare in un mondo e in un ruolo ben diverso da quello dello studente.

È un gioco di apprendimento, e come ogni percorso è fatto di piccoli passi e non ne va saltato uno perché il gioco riesca bene.



I partecipanti sono stati intensamente coinvolti in lavori di gruppo e simulazioni per mettere punti fermi su concetti importanti da acquisire e su modalità pratiche da utilizzare

